

Associazione Velolento

Via X Giugno, 3. 29121 Piacenza

Tel: +39 (340) 5349 599 (Lele Acarna)

Mail: velolento@gmail.com

Pagina Facebook: [Ciclofficina Velolento](#)



La BICISTAFFETTA PARTIGIANA nei luoghi della Grande Guerra - Asiago 1 - 3 maggio Informazioni.

In Italia c'è solo un luogo che ha vissuto tutti i 41 mesi della Grande Guerra in prima linea: l'Altopiano di Asiago.

La grande area delle Prealpi vicentine che confina con gli altopiani e le valli trentine fu il luogo dove si svolsero diverse battaglie tra italiani ed austro-ungarici tra cui la "Strafexpedition", l'offensiva più grande mai organizzata dagli asburgici prima della Dodicesima Battaglia dell'Isonzo. Tutte le montagne, per oltre tre anni, divennero campi di battaglie, teatri di stragi orrende e scenari di gesta eroiche. Alcuni scrittori, a quel tempo soldati, le hanno descritte e le hanno rese celebri: dalle memorabili pagine di "Un anno sull'altopiano" di Emilio Lussu alle narrazioni di Mario Rigoni Stern, Ernest Hemingway, Robert Musil e Franz Kafka.

Oggi questi luoghi sono una meta ideale per tutti coloro che amano trascorrere dei piacevoli periodi di relax e pace: le valli e le montagne sono coperte da magnifici boschi in cui è possibile passeggiare e, per i più esperti, continuare fino alle cime più alte dove si apre il panorama meraviglioso verso la pianura veneta. Ma l'Altopiano di Asiago è anche il posto ideale per tutti gli appassionati di storia e per coloro che vogliono scoprire con i propri occhi i resti e le testimonianze della Grande Guerra. Ovunque infatti si possono trovare sentieri fortificati, linee trincerate, appostamenti, baraccamenti e strutture difensive per presidi. Molti prati, vallate, fianchi di montagne e cime furono gli stessi campi di battaglia dove truppe italiane ed austro-ungariche si fronteggiarono, spesso in situazioni estreme e ricorrendo anche all'uso di armi terribili come le mine in galleria.

Asiago è tra le Città decorate al Valor Militare per la Guerra di Liberazione essendo stata insignita della Medaglia d'Argento al Valor Militare per i sacrifici delle sue popolazioni e per la sua attività nella **lotta partigiana** durante la **seconda guerra mondiale**.

L'Osteria all'Antico Termine

Costruita attorno alla metà del XVII secolo, per secoli fu rifugio alpestre e stazione di posta. Venne costruita lungo il nuovo confine (dove il nome) tra la Federazione dei Sette Comuni e il Sacro Romano Impero. Nel 1866 nei pressi dell'osteria venne fatto passare il nuovo confine di Stato. Attualmente si trova al confine tra le regioni Veneto e Trentino Alto Adige.

Costruita originariamente in tronchi squadrati, nei primi dell'Ottocento l'edificio venne ricostruito in muratura. Proprio a causa della sua posizione, l'osteria durante la Prima Guerra mondiale si trovò lungo la linea del fronte e fu inizialmente centro operativo della 34ª divisione italiana.

Era inoltre un luogo caro allo scrittore Mario Rigoni Stern.

L'osteria, che si trova a 12 km dal centro abitato più vicino, fu anche rifugio dei reparti partigiani durante la **Resistenza**.

'Strada del Vecchio Trenino'

La tratta che percorreva l'altopiano, dopo la dura salita del Costo, ora è stata recuperata e trasformata nella fantastica pista ciclo-pedonale denominata 'Strada del Vecchio Trenino'. Un percorso turistico adatto a tutti, anche ai principianti e ai bambini, sul sedime della ex ferrovia Schio-Rocchette-Asiago, a scartamento ridotto e

Associazione Velolento

Via X Giugno, 3. 29121 Piacenza

Tel: +39 (340) 5349 599 (Lele Acarna)

Mail: velolento@gmail.com

Pagina Facebook: Ciclofficina Velolento



a cremagliera per il tratto che affrontava l'impegnativa salita del 'Costo'. Fu opera di ingegneria notevolissima, ideata con lungimiranza già a metà Ottocento, ma realizzata nei primi anni del novecento, e rimasta in esercizio fino alla fine degli anni cinquanta. E' un percorso che si alterna tra prati e bosco restando sempre ai margini dei paesi e lontano dalle strade trafficate.

MART: "La guerra che verrà non è la prima".

Muovendo dalla celebre poesia di Bertolt Brecht, "La guerra che verrà non è la prima. Prima ci sono state altre guerre. Alla fine dell'ultima c'erano vincitori e vinti. Fra i vinti la povera gente faceva la fame. Fra i vincitori faceva la fame la povera gente egualmente", il Museo costruisce una narrazione dalla quale scaturisce un intenso viaggio che affonda le sue radici nelle guerre di un secolo, ritrovandosi nella più tragica storia recente. La mostra sviluppa il tema adottando molteplici punti di vista e toccandone anche gli aspetti più sensibili, delicati e talvolta controversi. Il percorso espositivo lascia emergere l'evento come risultato di una composizione in cui l'arte si confronta con la storia, la politica e l'antropologia

IL MUSEO DELLA GUERRA 1915-1918

La **Prima Guerra Mondiale** ha segnato per sempre la storia dell'Altopiano, provocandone il temporaneo spopolamento e segnando così la fine di un'era e l'inizio di una nuova epoca. Molte testimonianze ricordano quell'evento e i segni incancellabili che ha lasciato. Il Comune di Roana nel 1974 assunse, come stabilito dalla legge, la paternità del Museo per poterne avere il riconoscimento e per trattare con gli Enti Militari la cessione di armi, munizioni ed altro.

Venne deciso di sistemare il **Museo nello stabile della ex stazione ferroviaria** della Soc. veneta Ferrovie avendone il comune acquistata la sede con tutti gli annessi. Venne iniziata subito la messa in sede di tutto il materiale raccolto. Furono recepite carte e mappe originali: furono riprodotte in formato unico 18x24 centinaia di fotografie.

Il Sacrario monumentale di Leiten, assieme a Redipuglia e Cima Grappa, è uno dei più grandi ossari della grande guerra.

Sorge sopra un ampio colle che domina il centro di Asiago, dove un tempo esisteva l'omonima contrada documentata fin dal 1400, ora ridotta ad una caratteristica casa appena dietro l'imponente monumento. Sul colmo di questa panoramissima collina il 19 agosto 1932 è stata posta la prima pietra del grande monumento, ad arco trionfale quadrangolare, dedicato ai caduti sull'altopiano e custodisce le spoglie di quasi 55.000 (cinquantacinquemila), di cui almeno 33.000 ignoti, italiani e austro-ungarici.

Per informazioni:

velolento@gmail.com

tel:3497026894

paginaFB: Ciclofficina Velolento

istitutostoricopiacenza@gmail.com

www.istitutostoricopiacenza.it

pagina FB: Istituto storico di Piacenza